DECISIONE (PESC) 2023/2135 DEL CONSIGLIO

del 9 ottobre 2023

concernente misure restrittive in considerazione delle attività che compromettono la stabilità e la transizione politica del Sudan

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 29,

vista la proposta dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza,

considerando quanto segue:

(1) Il 30 maggio 2005 il Consiglio ha adottato la posizione comune 2005/411/PESC ([1]) che ha integrato in un unico strumento giuridico le misure imposte dalla posizione comune 2004/31/PESC ([2]) del Consiglio e le misure da attuare ai sensi della risoluzione 1591 (2005) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR).

(2) Il 18 luglio 2011 il Consiglio ha adottato la decisione 2011/423/PESC ([3]), con cui ha imposto misure restrittive nei confronti del Sudan e del Sud Sudan.

(3) Il 10 luglio 2014 il Consiglio ha adottato la decisione 2014/450/PESC ([4]) che ha integrato in un unico strumento giuridico le misure restrittive imposte dalla decisione 2011/423/PESC, nella misura in cui queste misure riguardavano il Sudan.

(4) Il 15 aprile 2023 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha rilasciato una dichiarazione in cui ha espresso profonda preoccupazione per gli scontri militari tra le forze armate sudanesi e le forze di supporto rapido. I membri del Consiglio di sicurezza hanno esortato le parti a cessare immediatamente le ostilità e a ripristinare la calma e hanno invitato tutti gli attori a riprendere il dialogo per risolvere l'attuale crisi in Sudan. I membri del Consiglio di sicurezza hanno inoltre sottolineato l'importanza di mantenere l'accesso umanitario.

(5) Il 19 aprile 2023 l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza («alto rappresentante») ha rilasciato una dichiarazione a nome dell'Unione sugli ultimi sviluppi in Sudan, in cui l'Unione e i suoi Stati membri hanno condannato fermamente i combattimenti tra le forze armate sudanesi e le forze di supporto rapido. Tale dichiarazione rileva che lo scoppio delle ostilità ha minato gli sforzi tesi a ripristinare la transizione verso un governo democratico a guida civile. L'Unione ha esortato tutti gli attori a rispettare il diritto internazionale umanitario e a porre fine immediatamente alle ostilità senza condizioni preliminari. L'Unione ha accolto con favore e sostenuto gli sforzi di mediazione coordinati collettivi a livello regionale e internazionale, ivi compresi quelli delle Nazioni Unite, dell'Unione africana, dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo e della Lega degli Stati arabi.

(6) Il 2 giugno 2023 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha rilasciato una dichiarazione in cui ha sottolineato la necessità che le parti cessino immediatamente le ostilità, agevolino l'accesso umanitario, stabiliscano un accordo permanente di cessate il fuoco e riprendano il processo volto a raggiungere una soluzione politica duratura, inclusiva e democratica in Sudan.

(7) Il 5 luglio 2023 l'alto rappresentante ha rilasciato una dichiarazione a nome dell'Unione sugli ultimi sviluppi in Sudan, in cui l'Unione ha condannato fermamente i combattimenti in corso e il persistente rifiuto delle parti coinvolte nel conflitto di cercare una soluzione pacifica. Ha esortato tutti i soggetti coinvolti a consentire e a facilitare la fornitura di assistenza umanitaria e a garantire un accesso sicuro, tempestivo e senza ostacoli alle operazioni umanitarie da parte di tutti i portatori di interessi. Ha deplorato la perdita di vite umane e le gravi violazioni del diritto internazionale, compresi il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto internazionale

([1]) Posizione comune del Consiglio 2005/411/PESC, del 30 maggio 2005, concernente misure restrittive nei confronti del Sudan e che abroga la posizione comune 2004/31/PESC (GU L 139 del 2.6.2005, pag. 25).

([2]) Posizione comune 2004/31/PESC del Consiglio, del 9 gennaio 2004, concernente l'imposizione di un embargo su armi, munizioni ed equipaggiamento militare nei confronti del Sudan (GU L 6 del 10.1.2004, pag. 55).

([3]) Decisione 2011/423/PESC del Consiglio del 18 luglio 2011 concernente misure restrittive nei confronti del Sudan e del Sudan meridionale e che abroga la posizione comune 2005/411/PESC (GU L 188 del 19.7.2011, pag. 20).

([4]) Decisione 2014/450/PESC del Consiglio, del 10 luglio 2014, concernente misure restrittive in considerazione della situazione in Sudan e che abroga la decisione 2011/423/PESC (GU L 203 dell'11.7.2014, pag. 106).